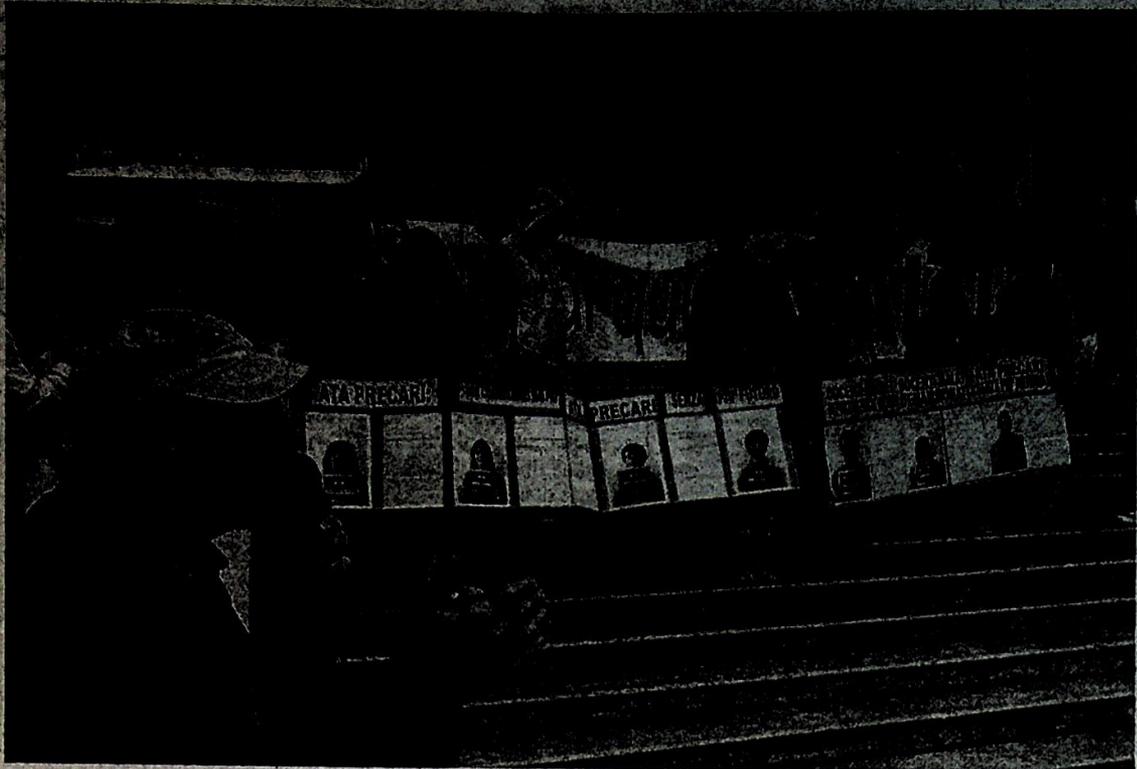


## Arcigay: «Cel inquietante»

Il referendum sulle scuole paritarie che si terrà a Bologna il 26 maggio ha ormai assunto una valenza nazionale. Dopo il segretario della Fiom Maurizio Landini, interviene Franco Grillini dell'Arcigay che ha difeso l'articolo 33 della Costituzione contro il presidente della Confederazione episcopale italiana Bagnasco: «Non si possono usare fondi pubblici per insegnare la religione cattolica ai figli di persone che avrebbero preferito la scuola pubblica» - ha detto Grillini. I genitori cattolici dell'Agesc e la federazione delle scuole cattoliche paritarie (Fidae) si sono schierate sulle posizioni della Cel.



**SCUOLA** • Cobas in sciopero, il 14 e 16 maggio con gli studenti

# Inizia la battaglia dei quiz, prove Invalsi sotto accusa

Roberto Ciccarelli

Sui test Invalsi nella scuola primaria è guerra tra i Cobas, Unicobas e altre sigle sindacali e il ministero dell'Istruzione. La prima giornata delle prove a quiz dedicate all'italiano ha coinvolto 560 mila studenti della seconda classe e 558 mila studenti della quinta. È solo l'antipasto della battaglia dei quiz che verrà somministrata venerdì prossimo quando nelle stesse classi si svolgerà la prova di matematica. Seguiranno le secondarie di primo grado (14 maggio) e quelle di secondo grado (16 maggio). Piero Bernocchi, portavoce nazionale dei Cobas che ieri hanno organizzato un presidio sulle scalinate del ministero dell'Istruzione in Viale Trastevere, sostiene che i test siano saltati in «migliaia di classi» per uno sciopero organizzato dai docenti e dal personale Ata che ha raccolto consenso anche tra i genitori. «Questa pratica quizzarola - sostiene Bernocchi - è umiliante e distruttiva, rimanda ad un progetto pedagogico basato sul nozionismo e peraltro non prevede nemmeno un euro extra per i docenti». Per il Miur invece è tutto falso. Lo sciopero sarebbe riuscito solo in una decina di classi su circa 1500 classi-campione: «una percentuale inferiore a quella dell'anno scorso».

Per il Miur ieri a Trastevere c'era «soltanto uno sparuto gruppetto di manifestanti. Gli unici problemi si sono avuti ad Aversa dove alcune aule sono state allagate dalla pioggia e in alcuni istituti nel Cilento chiusi per la tappa del Giro d'Italia». L'Unicobas non accetta questo trattamento dal ministero e contrattacca: contro le prove ieri hanno scioperato il 20% dei docenti. «La battaglia è sentita e combattuta - aggiunge il sindacato - anche dagli studenti e dalle famiglie, col netto rifiuto della vergognosa scheda sugli alunni che, se spinge a giudizi sommari e discriminatori su attitudini e personalità attua persino una rilevazione di censo, istituendo così una sorta di inaccettabile schedatura». Quello di ieri è stato il primo dei tre giorni di sciopero contro i test Invalsi. Bernocchi ha invitato il neo-ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carozza a un dibattito il 16 maggio quando i Cobas torneranno a presidiare il ministero.

La primavera della scuola italiana è dedicata alla valutazione degli alunni sin dalla più tenera età, secondo i dettami della pedagogia neoliberale elevata a sistema dalla riforma Gelmini e perfezionata da una serie di decreti dell'ex ministro Profumo. Ad aprile lo stato maggiore dell'Istituto nazionale per la valutazione del si-

*Docenti e genitori contro i test negli istituti primari. Il Miur progetta di estenderli a tutti nel 2015*

stema educativo di istruzione e formazione (Invalsi) ha perfezionato un progetto contro il quale l'Unione degli Studenti ha lanciato un boicottaggio previsto per il 16 maggio. Si tratta di una «quarta prova» che verrà sottoposta ai maturandi a partire dal 2015. L'obiettivo è di associare il risultato di questi quiz al voto finale della maturità. I campi che i riformatori dell'Invalsi intendono valutare sono quelli indicati dai test Pisa a livello internazionale: la capacità di lettura e scrittura degli stu-

dent, le capacità matematiche e quelle in inglese, insomma le voci che nel sistema di ranking internazionale adottato dall'Ocse rappresenta il grado di «produttività» delle scuole e degli studenti. Il test avrà una parte di domande comuni a tutti gli indirizzi dei licei, mentre un'altra sarà orientata agli indirizzi specifici.

È ancora incerto l'uso che gli atenei dovrebbero fare di questi risultati, ma l'orientamento è quello di usarli per selezionare le matricole. Un progetto che viene da lontano ma che ha trovato rapida attuazione dopo l'allarme lanciato nei mesi scorsi dal Consiglio Universitario Nazionale (Cun) sull'alto tasso di abbandono dell'università degli immatricolati: -17% dal 2003 al 2012, 58 mila persone, praticamente un intero ateneo. «In confronto ai paesi Ocse - ha scritto il Cun - l'Italia si pone al 25° posto su 35, in termini di percentuale di giovani

che si immatricolano». Secondo questi dati, l'accesso all'università da parte dei neo-diplomati nella scuola superiore è perlomeno stabile.

Una campagna stampa, calvacata dall'ex ministro Profumo, ha confuso questi dati sugli immatricolati (il totale degli iscritti al primo anno, degli studenti trasferiti da un'altra università, quelli che hanno abbandonato e poi ripreso gli studi) con i neo-diplomati iscritti al primo anno di università. L'onda emotiva che ha travolto un paese scosso dalla crisi, e ossessionato dal fallimento delle riforme dell'istruzione degli ultimi vent'anni, ha spinto a velocizzare la riforma dell'Invalsi e a credere nell'idea che una valutazione «oggettiva» basata sull'occasionalità dei quiz permetterà ai giovani di fare una scelta «responsabile» e a non sbagliare indirizzo di studi o a non abbandonarli. Il problema è che non sono i diciannovesenni a lasciare l'università, ma i loro fratelli maggiori, colpiti dalla precarietà. Inutile dire che per questi ultimi i quiz Invalsi non hanno alcuna utilità. E molti dubitano sulla loro efficacia per gli adolescenti. Ieri dal quartiere Forcella di Napoli il ministro Carozza ha ribadito invece la centralità dell'Invalsi: «Nelle valutazioni è importante tenere conto della base di partenza e degli strumenti» ha detto.

MILANO

## Statale, il rettore Vago ha sbagliato la carica

Non si può proprio dire che il rettore della Statale Luca Vago abbia portato a casa il risultato. Gli studenti dei collettivi studenteschi della Statale ieri sera, dopo una lunga giornata di fronteggiamenti ringhiosi con la polizia, sono rientrati nella stanza dell'ex libreria Ciem occupata un anno fa. Probabilmente più baldanzosi e decisi a resistere di prima. Dunque lo sgombero dello spazio occupato è miseramente fallito. Fatto questo che rende ancora più patetica la rivendicazione del rettore che si è vantato con una lettera pubblica di aver chiamato la polizia per impedire con la forza ai ragazzi e alle ragazze di riprendersi l'aula smantellata e messa sotto chiave, tanto più che i celerini, come sempre molto nella parte, lunedì pomeriggio sono entrati alla Statale in assetto anti sommossa e hanno caricato per due volte decine di ragazzi, ferendone qualcuno.

Gli studenti dei collettivi, dopo aver subito due cariche dalla polizia, ieri hanno ripreso l'ex libreria da cui erano stati cacciati

Botte della polizia (e un osso rotto) all'università di Milano, un fatto non inedito ma se ne era persa la memoria. Complimenti.

In più, chiunque dotato di buon senso, davanti alla scena da caccia agli ultras scatenata in via Festa

del Perdono, non ha potuto far altro che esprimere solidarietà agli studenti pestati, prendendo le distanze da qualsiasi azione di forza tesa a sgomberare una piccola aula occupata, e di riflesso anche dalla questura di via Fatebenefratelli, che da qualche tempo sembra aver inaugurato il nuovo corso all'insegna del manganello facile. Sarà per allenarsi, in vista di mesi che si annunciano difficili, come ha spiegato il nuovo ministro degli Interni Alfano. E Milano fa sempre scuola, qualunque sia il pretesto per mostrare i muscoli agli studenti che si ribellano. Ieri in duecento, prima di riprendersi l'aula presidiata e poi abbandonata dai poliziotti schierati, hanno percorso le vie del centro chiedendo a gran voce le dimissioni del rettore Vago.

Questa mattina, invece, gli studenti si uniranno al corteo organizzato dall'Usb in occasione dello sciopero generale della sanità lombarda (ore 9,30 piazzale Loreto). Poi, venerdì, in aula magna, Luca Vago spiegherà in assemblea se era proprio il caso di scatenare i poliziotti in Statale. Speriamo che inviti anche il questore. (luca fazio)

NAPOLI

## I fascisti botte agli

L'arrivo a Napoli ieri di Chiara Carozza era le cariche di lunedì alle reti studentesche napoletane Prefettura, dove hanno trovato sorzio di bacino. Un gruppo ciato a insultare e poi colpito naturalmente ha caricato tudine.

A scatenare lo scontro Sa Forza Nuova, capobastone in galera per aver imposto nelle cooperative, insieme

A scatenare gli scontri prefettura un esponente Forza nuova già finito galera per «aver imposto tangenti ai disoccupati

nellate ma incassato anche che erano in piazza oggi no del Consorzi di bacino che di lavoro. Prendiamo le dovono la lotta politica dietro punto va alla provincia di Campania nonché al soggetto cevuto e dato ascolto a gruppo conto, dando loro una legittimonocono».

Le cariche si sono poi ripresenti in corteo hanno provulteriore tappa del ministro ta la telecamera. «Volevamo re cosa fosse successo stamno ritrovati in una città mi